

# 10

# Anni di Annuari



## EBN Italia

Dal 2003 cataloghiamo pazientemente le osservazioni di specie rare e migratori irregolari pubblicando i dati in un Annuario. Si tratta di uno sforzo ragguardevole, che coinvolge diverse decine di persone che vagliano e raccolgono i dati per regione o provincia, attingendo le informazioni dalle segnalazioni diffuse tramite la mailing list di EBN Italia. Periodicamente ci interroghiamo sul senso di questa iniziativa. Sono passati dieci anni e la domanda si ripropone: perché registriamo le osservazioni di uccelli che compaiono poche volte nell'arco di decenni?

La risposta può essere anche che così ci piace, ma, tra le pieghe della passione, rimane un nocciolo duro che è difficile da esprimere per tutti noi che usiamo i nostri taccuini per diletto e non come agenda di lavoro. Abbiamo posto dunque a Giuseppe Bogliani, docente di Ecologia all'Università di Pavia, alcune domande sul significato degli accidentali e di come devono essere interpretati questi fenomeni naturali.

*Caro Professore, gli uccelli hanno le ali e per quanto riguarda la comparsa improvvisa di specie accidentali, non si può che ipotizzare degli eventi assolutamente casuali. Ad esempio, l'Averla bruna della Tomina del 2003, è rimasta e rimarrà probabilmente la sola per l'Italia per molto tempo, ma come la mettiamo con l'aumento di segnalazioni di Falaropo beccolargo, di Codazzurro o di Oca colorosso? C'è una spiegazione scientifica?*

La presenza delle specie accidentali, così come di altri organismi che si comportano occasionalmente in modo eterodosso, offre l'opportunità di ragionare intorno a uno dei temi centrali della nostra concezione del mondo: l'evoluzione biologica. Esagero? State a sentire. Perché esistono oggi, sulla Terra, animali bipedi glabri, pensanti, compassio-

nevoli, tecnologici; esseri umani, insomma? Forse perché qualche milione d'anni fa, un primate della foresta decise di fare una cosa assurda rispetto alle valutazioni di convenienza del momento: scendere dagli alberi e inoltrarsi nella savana. Tutto il resto è noto, o si suppone lo sia.

Analogamente, il Culbianco (*Oenanthe oenanthe*), verso la fine dell'ultima glaciazione, circa 14 mila anni fa, partendo dai suoi rifugi meridionali aveva cominciato a disperdersi sempre più verso nord e verso le montagne più elevate, seguendo il ritiro dei ghiacci e la formazione del suo habitat, le praterie boreali o alpine. Dai pochi rifugi nei quali si era confinato durante la fase di massima espansione dei ghiacci, si è diffuso a ventaglio in gran parte dell'emisfero settentrionale. Oggi ne distinguiamo quattro sottospecie. Un gruppo di *Oenanthe o. oenanthe* è andato così lontano da raggiungere l'Alaska; anche se poi gli individui che lì nidificano fanno ritorno in Africa per svernarvi, attraversando due volte l'anno il continente asiatico in diagonale. La cosa bizzarra è che in Nord America la specie è arrivata anche sulle coste orientali del Canada, dove ha formato una sottospecie condivisa con la Groenlandia, *Oenanthe o. leucorhoa*. L'arrivo dei fondatori in Groenlandia, e poi in Canada, non è stato certo il risultato di un'espansione graduale, essendoci di mezzo un bel pezzo di mare: qualche Culbianco mattoide deve aver affrontato l'Oceano Atlantico settentrionale, avventurandosi in mare aperto, anche se non vedeva alcuna terra all'orizzonte. Qualcuno di questi individui eccentrici, che se gli Inuit fossero stati birdwatchers avrebbero definito allora "accidentali", ce l'ha fatta e ha fondato una popolazione caratteristica. Popolazione che, tuttavia, ritorna in Africa dopo ogni estate, ricongiungendosi coi culbianchi dell'Alaska ritornati "a casa" e riattraversando in diagonale l'Atlantico.

Per spiegare la comparsa di altri uccelli accidentali, potrei trovare delle spiegazioni ad hoc; che però dal punto di vista scientifico diventano post hoc e quindi rischieri di infilarmi in un errore epistemologico, in una “fallacia a posteriori”. Ma visto che mi chiamate in causa, provo a giocare, usando gli esempi che mi vengono proposti. E vi dico che, secondo me, l’aumento delle segnalazioni di Falaropo beccolargo, di Codazzurro e di diverse altre specie è dovuto principalmente al maggior numero di osservatori competenti dislocati sul territorio nazionale. Quindi non sono aumentati i flussi di migratori rari: sono aumentati i contatti con gli osservatori competenti in grado di riconoscere e di segnalare rapidamente la presenza, soprattutto attraverso EBN o caricando i dati su ornitho.it. Analogo è il caso dell’Oca collarosso. Una specie che negli scorsi decenni non aveva fatto registrare grandi fluttuazioni delle popolazioni svernanti nelle aree dell’Europa sudorientale e delle regioni intorno al Mar Caspio, stimabili in circa 60 mila individui, con massimi di 88 mila. In Italia la sua comparsa riguarda pochi individui ogni anno; del resto la sua presenza è nota anche per i secoli scorsi. Non mi sembra che numeri così bassi possano far pensare ad altro se non al fatto che anche una singola Oca collarosso ininterrotta con centinaia o migliaia di Oche selvatiche non passa più inosservata, grazie appunto all’attenzione degli osservatori sempre più numerosi. Aggiungo anche che in anni recenti il bracconaggio sembra essere diminuito e che l’abbattimento accidentale o provocato da collezionisti è un fenomeno che incide meno che in passato.

*D. Proprio a proposito dell’aumento globale delle temperature che fa sciogliere i ghiacci artici, come possiamo spiegare invece la colonizzazione del Bacino del Mediterraneo di specie settentrionali come l’Edredone, lo Smergo maggiore e, proprio ultimamente, la Sula? Che ci viene a fare la Sula nelle calde acque liguri?*

Mah. Chi l’ha detto che queste specie vogliono i mari o le acque dolci fredde? Forse c’è una correlazione fra presenza di queste specie e altri fattori, che a loro volta correlano con le basse temperature. Ma non è il clima in sé a influenzarne le presenze. Se penso alla Sula, che siamo abituati a veder nidificare non più a sud della Manica e che nel 2013 ha nidificato a Porto Venere su di una barca, credo che i principali fattori che hanno influito sul buon esito della prima nidificazione italiana sono stati: la presenza di un osservatore che s’è accorto subito del fenomeno e la sensibilità del proprietario della barca stessa, che ha accettato di rinunciare a usarla nel corso dell’estate. Ve l’immaginate una combinazione di eventi così improbabili nel 1970?

*D. Se il Mediterraneo è destinato a diventare un mare tropicale, come si spiega che non assistiamo a colonizzazioni da parte di specie africane o mediorientali? Se vogliamo, una delle specie rappresentative, la Sterna di Rueppel, in Italia si è estinta proprio in tempi recenti.*

Ma il Mar Mediterraneo si sta già tropicalizzando, a causa dell’aumento della temperatura e dell’arrivo di organismi marini trasportati passivamente in vario modo. Per averne una rapida idea, si veda il documentario *Mediterraneo Bollente* che Eugenio Manghi ha realizzato con ENEA. Alcune specie che probabilmente effettuano dei movimenti di dispersione provenendo dalle regioni del globo come quelle citate, forse non trovano condizioni particolarmente idonee, come qualità dell’habitat a prescindere dai parametri climatici. Con qualche eccezione, come la Tortora delle palme a Pantelleria; questa specie è effettivamente una nuova arrivata e non si tratta di una scoperta di specie passata inosservata.

La Sterna di Rueppel nidifica in numero significativo solo nel Golfo della Sirte, in Libia; censimenti recenti stimano in poco meno di 2000 coppie la popolazione nidificante. Nel 1937, Edgardo Moltoni aveva visitato la colonia attualmente più numerosa, a Geziret Ghara, e stimato la presenza di circa 2000 individui. Da 76 anni, quindi, la consistenza della popolazione non sembra essere cambiata di molto. Forse solo se la popolazione-sorgente libica dovesse aumentare considerevolmente, oppure essere scacciata improvvisamente per qualche motivo, potremmo aspettarci un arrivo più massiccio rispetto alla singola coppia che per qualche anno aveva nidificato a Comacchio negli anni ’80 del secolo scorso.

*D. In generale, ritiene che lo stato dell’avifauna italiana stia migliorando dal punto di vista qualitativo oppure questi eventi sono gli ultimi sussulti dovuti ad una maggiore parcellizzazione dell’habitat?*

La situazione è complessa. Alcune specie stanno migliorando lo stato delle loro popolazioni perché i cambiamenti in corso le stanno favorendo. Per esempio, gli uccelli che nidificano presto in primavera hanno tratto enormi vantaggi dall’anticipo della chiusura della stagione venatoria. Sino alla fine degli anni ’70 si cacciava sino al 31 marzo. Immaginate l’enorme disturbo, oltre alla mortalità diretta. Con l’anticipo della chiusura della caccia, e perciò delle occasioni di bracconaggio, alla fine di gennaio, specie come la Pavoncella, il Cavaliere d’Italia e il Biancone hanno potuto portare a termine la migrazione e nidificare con maggior tranquillità e le loro popolazioni sono aumentate.

Anche il posticipo dell'apertura della caccia, d'estate, ha favorito enormemente specie che nidificano tardi, come il Lodolaio.

Numerose specie legate agli ambienti aperti hanno invece sofferto per due cause contrapposte:

- l'intensificazione delle tecniche colturali in agricoltura, soprattutto nelle pianure, che ha comportato la banalizzazione del paesaggio e l'uso massiccio di antiparassitari;
- l'abbandono delle aree coltivate e delle praterie secondarie in collina e montagna, dove la foresta sta riprendendosi gli spazi che dal Neolitico in poi l'Uomo le aveva sottratto facilitando in questo modo le specie steppiche. Sono proprio queste ultime a soffrire in maggior misura. Di converso, le specie forestali sembrano migliorare rispetto ai secoli passati. Penso al Picchio nero, allo Sparviero, all'Astore.

Infine, non posso che valutare con molta preoccupazione la nostra incapacità, come italiani, di arrestare i processi di estinzione in apparenza inarrestabili, ma che non lo sono stati altrove in condizioni ambientali analoghe, dove si è operato meglio e tempestivamente. Specie come il Capovaccaio, l'Aquila di Bonelli e la Gallina prataiola sembrano destinate a percorrere la strada già seguita dal Gobbo rugginoso, dall'Avvoltoio monaco e dall'Aquila di mare. Ci possiamo consolare con il successo delle azioni di reintroduzione e di rinforzo del Gipeto e del Grifone?

Consoliamoci. Ma teniamo conto che per alcune specie il nostro Paese ha delle grandi responsabilità a livello europeo. Penso al Lanario e al Fraticello. Due specie per le quali ci affidiamo per il momento alla buona sorte, più che a buone pratiche di conservazione.

## Trattazione delle specie e metodi

Le specie commentate, di comparsa rara e irregolare in Italia, sono state riportate negli Annuari di EBN Italia durante il periodo 2003-2012. Non sono state considerate le specie "strettamente" accidentali, con meno di 2 osservazioni negli ultimi 10 anni. In alcuni casi specifici si è preferito trattare specie accidentali che hanno sostanzialmente modificato la loro fenologia rispetto a quanto indicato da Brichetti & Fracasso e dalla *Check List CISO-COI, Avocetta (2009)*.

Le schede sono state compilate da Igor Festari

(*IF*), Paolo Marotto (*PM*), Andrea Nicoli (*AN*), Lorenzo Prada (*LP*), Alessio Quaglierini (*AQ*), Luciano Ruggieri (*LR*), Matteo Toller (*MT*) e alcuni rappresentanti del *MISC* (Andrea Corso, Ottavio Janni, Michele Viganò).

Per la fenologia delle specie, dove non diversamente citato, si fa riferimento a Brichetti P. & Fracasso G. 2003-2011. *Ornitologia Italiana* Vol. 1-7. La nomenclatura e l'ordine tassonomico seguono: Castelli G., D'Amelio P., Haas M. 2014. *Lista ornitica del Palearctico Occidentale*, ver. 1.0 - 01/2014.

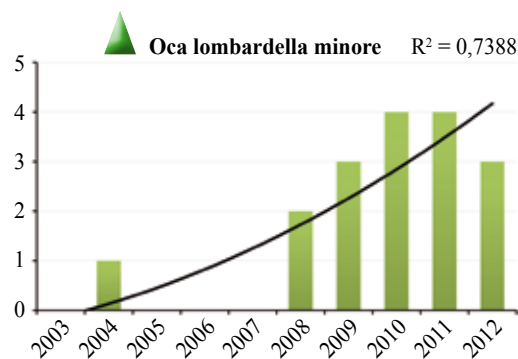
### Oca zamperosee (*Anser brachyrhynchus*)

Anseriforme di comparsa accidentale, di cui sono note solamente 9 segnalazioni storiche, tutte invernali; si tratta spesso di casi di svernamento (ad esempio dal 21 novembre 2008 al 15 febbraio 2009) presso la riserva naturale Isola della Cona (GO), areale di svernamento italiano più importante per le specie del genere *Anser*, dove si è registrato anche il massimo di individui presenti (3 nell'inverno 2011/12). *LP*

### Oca lombardella minore (*Anser erythropus*)

Specie considerata migratrice rara e irregolare, svernante irregolare in Italia con circa 35 segnalazioni storiche prima del 2003 (condizione confermata fino al 2007 con una sola segnalazione in 5 anni, 1 ind. Foce Isonzo & Valle Cavanata, GO 23/02-16/03), mostra tuttavia nel periodo 2008-2012 una regolarità di presenza e svernamento (osservata in 5 anni su 5) soprattutto in Friuli Venezia Giulia, dove

comincia ad essere segnalata annualmente con regolarità (RNR Foce Isonzo e RNR Valle Cavanata) con un numero variabile di individui, adulti e immaturi, da 1 a 4 (2012). Aumentano anche le località di segnalazione negli anni, da un minimo di 2 (2008) a 3 (2009; 2012) fino ad un massimo di 4 località nel 2010 (Alberese, GR; Bonifica Mezzano,



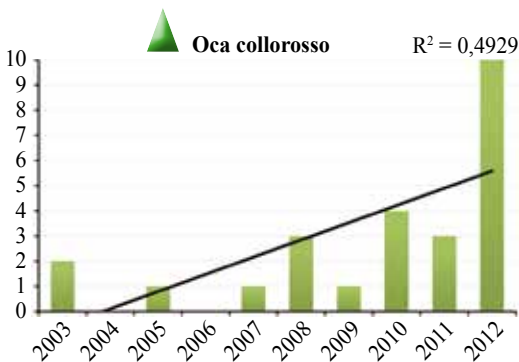
FE; Isola della Cona, GO; Valle Zignago, VE) e nel 2011 (Isola della Cona, GO; Valle Zignago, VE; Bonifica Mezzano, FE; Bonifica Loncon, VE). Aumentano le regioni interessate dalle segnalazioni (individui singoli vengono osservati in Veneto, Emilia Romagna, Toscana), dimostrando negli ultimi anni (2010-2012) anche una notevole fedeltà nei confronti di tre siti di svernamento (Isola della Cona, Valle Zignago, Bonifica Mezzano). **MT**

### Oca facciabianca (*Branta leucopsis*)

La specie è ritenuta migratrice rara e irregolare, svernante irregolare; viene talvolta segnalata con individui volanti ma confidenti di origine presumibilmente aufuga (con segnalazioni in periodi poco probabili, es. 09/2004, MO; 06/2007 e 04/2009, TV) anche in zone e periodi validi per migrazione e svernamento, rendendo complessa la valutazione della fenologia (es. 9 individui segnalati a febbraio 2008 nel campo di Golf di Grado, zona adiacente alla RNR Foce Isonzo, GO). Considerando solo le osservazioni nel periodo tardo autunno/invernale (novembre/febbraio), la specie è regolarmente presente in tutti gli anni del periodo di indagine, con 1-3 individui segnalati in 1-4 località per anno (concentrate tra Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Toscana, con un'unica segnalazione in Lazio, 1 individuo da 11/2006 a 02/2007, Vasche Maccarese, RM). **MT**

### Oca collarosso (*Branta ruficollis*)

Questa specie, classificata come migratrice rara e irregolare, svernante irregolare, sembra confermare questa tendenza nei primi anni di indagine, comparando solo in 2 anni su 4 (individuo singolo nel 2003 in 2 località, Friuli Venezia Giulia e Piemonte; unica segnalazione di 5 individui in Emilia Romagna nel 2005). Dall'inverno 2007, tuttavia, viene segnalata annualmente con regolarità (escluso l'inverno 2008-2009) con la tendenza a comparire verso la fine di dicembre (nel 2011 già a novembre, Valle Zignago, VE) e fermarsi a svernare fino a fine febbraio/inizio marzo (2011, 2012). Le



segnalazioni di individui singoli e gruppi (fino ad un massimo di 11, febbraio 2012, MC) si concentrano prevalentemente in tre regioni settentrionali (Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, con fedeltà elevata alla località di svernamento), con una singola segnalazione in Toscana (1 individuo, 2008, GR) e due segnalazioni nelle Marche (5-11 individui, MC; 2 individui, AN) a febbraio 2012 (con neviccate intense diffuse), nel periodo di maggior presenza e segnalazione della specie degli ultimi anni (almeno 9 le località coinvolte). **MT**

### Cigno minore (*Cygnus columbianus*)

La specie è ritenuta migratrice rara e irregolare, svernante irregolare in Italia con una trentina di segnalazioni storiche, la maggior parte delle quali riferite al periodo invernale, tra novembre e marzo. Nel periodo di indagine la specie è comparsa sporadicamente (in 4 anni soltanto e limitatamente a 5 regioni settentrionali: Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia) durante il periodo invernale (confermando il periodo novembre - marzo) con un massimo di 2 località nell'inverno 2005-2006 (1 ind. Valli di Mirandola, MO; 1 ind. Valle Bertuzzi, FE) e nel 2011 (3 ind. Casei Gerola, PV; 2 ind. Valle Morosina, PD), con un numero di individui variabile da 1 a 3 (Isola S. Antonio, AL, 2010; Casei Gerola, PV, 2011; Foce Stella, UD, 2012) e con periodi di osservazione variabili, fino ad un massimo di 2 mesi (Isola S. Antonio, 19/12/2010-20/02/2011). **MT**

### Cigno selvatico (*Cygnus cygnus*)

La specie è ritenuta migratrice rara, apparentemente regolare, svernante irregolare. Tuttavia, durante il periodo di indagine, è risultata di comparsa irregolare, sia come migratore sia come svernante (con segnalazioni distribuite irregolarmente durante quasi tutti i mesi dell'anno), segnalata solo in 5 anni su 10. Da considerare la difficoltà, in alcuni casi, di discriminare tra individui di origine aufuga o selvatica. Tutte le segnalazioni si riferiscono all'Italia centro-settentrionale (Liguria, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna, Veneto, Trentino Alto Adige), senza evidente fedeltà al sito di migrazione/svernamento, e si riferiscono sia ad individui singoli (o piccoli nuclei) che a gruppi più consistenti di individui (7 ind. nel 2003 in 2 località, GE e PD; 9 ind. nel 2008, RA). Il trend appare negativo con 2 ind. segnalati (4 località diverse tra Alto Adige ed Emilia Romagna, 2012) in un solo anno negli ultimi quattro. **MT**

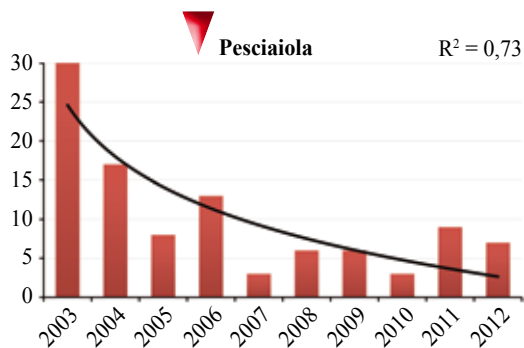
### Moretta dal collare (*Aythya collaris*)

Dopo la prima osservazione per l'Italia, un maschio adulto al Lago di Viverone (TO-BI) nel feb-

braio 1999, questa rara anatra nord-americana è stata segnalata solamente altre 4 o 5 volte, confermandosi come specie accidentale nel nostro Paese. Particolarmente interessante è la tendenza di alcuni esemplari a soffermarsi nei siti prescelti di svernamento (Lonate Pozzolo, VA 2006/07, Torino 2007/08) anche per periodi piuttosto lunghi (fino ad un massimo di 5 mesi), fenomeno notato anche in altre località europee (soprattutto sulle Isole Britanniche). **IF**

### Pesciicola (*Mergellus albellus*)

Migratore e svernante regolare, la specie è stata osservata tra il 2003 e il 2012 in 7,5 siti differenti (mediana) con una riduzione sensibile rispetto a quanto constatato da Baccetti et al. 2002 per gli anni 1996-2000. Il calo è più evidente dal 2005 con una riduzione del 60-75% dei siti di presenza. Attualmente la specie rimane di comparsa regolare solo nelle lagune dell'Alto Adriatico, mentre sono generalmente disertati i siti più meridionali del Medio e Basso Adriatico. Irregolari presenze di singoli individui sui laghi prealpini e lungo la costa tirrenica. **LR**



### Gobbo rugginoso (*Oxyura leucocephala*)

In epoca storica specie ritenuta nidificante regolare in Sardegna, Sicilia e Puglia, ma gli ultimi casi accertati risalgono al 1977 nell'Oristanese (Sardegna). Estinto come nidificante, attualmente la sua comparsa è accidentale, con sole 4 segnalazioni negli anni recenti, tutte in periodo invernale, di cui 3 nella macrozona del Delta del Po: 1 ind. il 10/01/2003 presso Valle Fossa di Porto (FE), una femmina il 13/01/2004 presso Albarella (RO), un maschio il 2/03/2004 presso Ca' Pisani (RO) e 1 ind. il 23/01/2007 a Vendicari (SR). **LP**

### Strolaga beccogiallo (*Gavia adamsii*)

Questa specie è ritenuta accidentale con 7 segnalazioni complessive, di cui 5 dopo il 1950. Nel periodo di indagine rientrano le ultime tre segna-



Francesco Veronesi

■ Strolaga beccogiallo (*Gavia adamsii*), Cava Giaretta (PD), febbraio 2012. Questa specie ha offerto una delle poche chance di twitching.

lazioni per l'Italia, due delle quali sono riportate negli Annuari e si riferiscono ad individui osservati durante l'inverno nelle regioni nord orientali: un giovane osservato in mare (nei pressi di Punta Sottile, TS; segnalato 3 giorni prima in territorio sloveno a 12 km di distanza) il 15/01/2003 e un individuo osservato in una zona umida interna (Busa di Giaretta, Carmignano sul Brenta, PD) tra il 07 e il 10/02/2012. **MT**

### Berta balearica (*Puffinus mauretanicus*)

Specie considerata accidentale per l'Italia fino al 2006, negli Annuari di EBN Italia sono riportate circa 25 osservazioni, probabilmente da imputarsi all'aumento di birders interessati al seawatching e alla pubblicazione di articoli sull'identificazione delle berte mediterranee, più che ad un reale aumento degli effettivi. La maggioranza dei record è avvenuta lungo le coste di Toscana e Sicilia, la metà dei quali durante i mesi tardo estivi ed autunnali; le 7 segnalazioni primaverili si riferiscono forse ad esemplari svernanti nel Mediterraneo meridionale, di ritorno verso i siti di nidificazioni delle Isole Baleari. **IF**

### Berta grigia (*Puffinus griseus*)

Specie accidentale con 13 segnalazioni ritenute valide. Le ultime 5 in ordine temporale sono tutte riportate negli Annuari: 1 ind. il 01/03/2003 a Piombino (LI); 1 ind. il 05/04/2008 a Capo Murro di Porco (SR); 1 ind. il 04/04/2010 alla Foce del Serchio (PI); 1 ind. il 06/05/2010 sempre alla Foce del Serchio (PI); 1 ind. il 21/04/2011 a Capo Murro di Porco (SR). Significativa, pur considerando il basso numero, la concentrazione delle osservazioni nel mese di aprile. **AQ**

### Airone schistaceo (*Egretta gularis*)

La specie si conferma di comparsa rara ma regolare, con un massimo di 6-8 indd. nel 2005, appartenenti alle popolazioni dell'Africa occidentale (ssp. nominale). Questo ardeide viene osservato in tutti i mesi, con diverse segnalazioni in periodo riproduttivo (da aprile a luglio). Quasi tutti gli esemplari osservati in Italia mostrano segni di ibridazione con Garzetta, come si evince dall'esame morfologico, fenomeno riscontrato di recente anche in Spagna e Francia meridionale (dove si riproduce irregolarmente in coppie miste). **IF**

### Pellicano comune (*Pelecanus onocrotalus*)

Considerato migratore raro e irregolare e svernante irregolare, con circa 80 osservazioni distribuite lungo tutti i mesi dell'anno, particolarmente a giugno. Negli Annuari sono riportate circa 40 osservazioni per tutti i mesi e per tutti gli anni, con 18 dati tra marzo e maggio e 5 ad ottobre, periodi che possono essere correlati agli spostamenti migratori da e per l'Africa delle colonie balcaniche. L'origine di alcuni soggetti in periodo invernale in Nord Italia rimane dubbia; si ricorda comunque l'eccezionale influsso a febbraio 2008 in Sicilia e Sardegna con ben 34 indd. contati il 6/03/2008 a Molentargius (CA), di cui un unico ind. presente almeno fino al 2012. **LR**

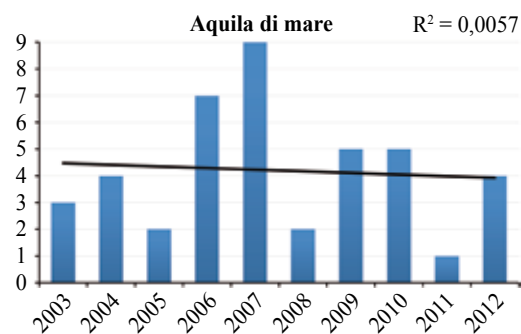
### Nibbio bianco (*Elanus caeruleus*)

Specie considerata del tutto accidentale, osservata solo 4 volte al 2003, nell'ultimo decennio si è registrato un aumento di segnalazioni probabilmente legato all'espansione dell'areale di nidificazione in Francia meridionale. Negli Annuari sono ri-

portati: 1 ind. all'aeroporto di Bolzano dal 28/03 al 06/04/2009, 1 ind. il 5/04/2010 a Morgano (TV), 1 ind. il 29/09/2010 ai Piani della Melia (RC), 1 ind. il 2/5/2012 a San Gillio (TO). **LR**

### Aquila di mare (*Haliaeetus albicilla*)

La presenza della specie segue un andamento fluttuante con un minimo di 1 a un massimo di 9 osservazioni per anno (mediana 4). Questo quadro è simile a quanto riassunto da Bricchetti & Fracasso che stimano una popolazione italiana di 0-5 individui. Sono documentati casi di svernamento prolungato (2003 San Rossore PI; 2004 Oldenico VC, 2006 Valmacca AL; 2007 Vallazza MN; 2008 Campotto FE, 2 indd.; 2009 Tarso PR; 2012 Cornino UD), rappresentati da giovani 1cy. Ben l'81% delle osservazioni avviene tra i mesi di novembre e febbraio (n=36). Non ci sono dati per i mesi di aprile, luglio e settembre mentre si riportano due insolite osservazioni nei mesi di maggio e giugno (19/05/12 a Parma; 3cy 2/6/03 a Mirandola). **LR**



■ Nibbio bianco (*Elanus caeruleus*), Bolzano, aprile 2009. Le segnalazioni sono aumentate particolarmente nell'ultimo decennio.

### **Avvoltoio monaco (*Aegypius monachus*)**

Specie estinta come nidificante dalla Sardegna circa 50 anni fa, il Monaco ha fatto la sua ricomparsa in relazione al progetto di reintroduzione nel Massiccio Centrale francese. A seguito dei rilasci, la specie è stata segnalata in Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lazio, Sardegna, Sicilia. Presso colonie di Grifoni, alcuni soggetti sono stati osservati per lunghi periodi: a Cornino UD (1 ind. dal 18/7 al 24/8/2005; 1 ind. dal 22/05 al 08/10/2011 e 1-2 indd. dal 05/05 al 03/10/2012) e a Bosa NU (1 ind. dal 17/11/2005 al 2/04/2006). **LR**

### **Sparviere levantino (*Accipiter brevipes*)**

Specie mediterraneo-pontica, accidentale per l'Italia. Due segnalazioni riportate negli Annuari (1 ind. 12/03/2004 Capo Peloro ME e 1 ind. 10/09/2004 sullo Stretto di Messina non sono state sottoposte alla COI. La quarta segnalazione italiana è 1 ind. sul Conero (AN) il 06/05/2007 cui si aggiunge 1 ind. il 10/05/2012 ancora sullo Stretto di Messina. **LR**

### **Aquila anatraia maggiore (*Clanga clanga*)**

Il numero di individui svernanti oscilla ogni anno tra 3 e 11 (9,5 mediana), sostanzialmente immutato rispetto ai censimenti 1996-2000 (Baccetti et al. 2002). I siti più regolari di svernamento risultano: Valle Zignago VE, Vallazza MN, Torrile PR, San

Rossore LI, Bolgheri LI, Diaccia Botrona GR, Lago Salso FG, Simeto CT. Migratore regolare ma scarso nei mesi di marzo e ottobre. In generale, l'andamento delle osservazioni tende a essere leggermente negativo. **LR**

### **Aquila delle steppe (*Aquila nipalensis*)**

Specie centroasiatica, accidentale per l'Italia con 7 segnalazioni post 1950. Tre segnalazioni riportate negli Annuari: 1 ind. il 09/05/2005 sullo Stretto di Messina, 1 ind. sul Conero AN il 2/5/2008 e 2 indd. a Pantelleria (TP) il 04-05/05/2012. **LR**

### **Aquila imperiale (*Aquila heliaca*)**

Considerata specie accidentale, con 18 osservazioni ritenute valide al 2003, nell'ultimo quinquennio si è assistito ad un incremento di segnalazioni con acquisizione di status di migratore irregolare (nei mesi di aprile-maggio e ottobre). Inoltre è stato documentato il primo caso di svernamento a livello nazionale (3cy a Tronzano VC dal 27/10/2012 al 3/03/2013). È probabile che l'aumento di segnalazioni sia collegabile al miglior stato di conservazione delle popolazioni europee più prossime all'Italia. **LR**

### **Sacro (*Falco cherrug*)**

Migratore regolare e svernante irregolare, in netta diminuzione. Negli Annuari è segnalato circa 50 volte con periodi di presenza compresi tra settembre e maggio (picco a novembre con 14 segna-



■ Aquila anatraia maggiore (*Clanga clanga*), Brussa-di-Caorle (VE). Le aree idonee per lo svernamento in Italia non sono molte.



■ Aquila imperiale (*Aquila heliaca*), Tronzano (VC), ottobre 2012. Documentazione del primo caso di svernamento in Italia.



■ Sacro (*Falco cherrug*), Maccarese, Novembre 2012. Maccarese è l'*hotspot* più importante in Italia.

lazioni). La migrazione di questo falcone avviene su un largo fronte: studi di telemetria satellitare della popolazione ungherese indicano che una frazione non minoritaria di giovani Sacri si sposta attraverso la penisola italiana verso l'Africa tra ottobre e novembre e successivamente tra aprile e maggio. In alcuni casi è stato documentato lo svernamento in Sicilia (2009/10, 3 indd. nel 2008) e nel Lazio, a Maccarese (RM) (2008, 2011, 2012, 2002/03, 2 indd. nel 2006/07). **LR**

### Schiribilla grigiata (*Porzana pusilla*)

Sono presenti 9 segnalazioni per un totale di 11 individui distribuiti principalmente nella Pianura Padana e nella fascia prealpina, ad eccezione di due segnalazioni laziali. Questo rallide presenta una distribuzione temporale ben delineata: tutte le segnalazioni sono concentrate tra la seconda metà di marzo e la prima metà di maggio. È una specie estremamente elusiva ed è probabile che risulti sottostimata. **MISC**



■ Schiribilla grigiata (*Porzana pusilla*), foce Nervia (IM), 31.3.2010. Sicuramente sottostimata, la specie è un migratore primaverile molto scarso.



### **Pavonella gregaria (*Vanellus gregarius*)**

È stata segnalata 13 volte negli Annuari. Tutte le segnalazioni interessano l'Italia settentrionale, tranne quella effettuata il giorno 01/03/2007 lungo il fiume Metauro, nella Marche. Per quanto riguarda la distribuzione temporale delle osservazioni, le segnalazioni sono concentrate nei periodi migratori sia autunnali, sia primaverili, oltre che alcuni casi di presenza invernale/vernamento. Sembra verosimile spiegare l'arrivo di questa specie in Italia con il fenomeno dell'abmigrazione, la migrazione anormale che si verifica quando uno o pochi individui di una specie vengono "catturati" al momento della partenza da grossi stormi di specie più comuni seguendo, in alcuni casi, rotte migratorie differenti da quelle usuali. **MISC**

### **Corriere di Leschenault (*Charadrius leschenaultii*)**

L'aumento delle conoscenze nell'identificazione ha certamente causato il recente mutamento di status di questa specie: considerato un accidentale fino alla fine del secolo scorso, cinque sono ora le segnalazioni italiane e pare chiaro che alcuni esemplari di questo limicolo raggiungano annualmente l'Italia, soprattutto in autunno-inverno, in linea con quanto succede anche nella Grecia continentale e a Creta, dov'è considerato un raro ma regolare svernante. Negli Annuari sono riportate le seguenti osservazioni. Un individuo osservato a più riprese nel Delta del Po (FE-RO) nel 2004, 2005 e 2007; un individuo che ha svernato regolarmente a Donnalucata (RG) dal 2006 al 2012; un individuo a Bocca di Serchio (PI) nell'aprile 2011; infine, un individuo ad Orbetello (GR) nel gennaio 2012. **IF**

### **Limnodromo pettorossiccio (*Limnodromus scolopaceus*)**

Brichetti & Fracasso citano 4 segnalazioni omologate come riferibili a questa specie, e 3 riferibili ad animali identificati come *scolopaceus/griseus*. Successivamente, omologate anche le tre segnalazioni citate negli Annuari: 1 ind., Saline di Augusta (SR), dal 20/12/2006 sino a tutto febbraio 2007; 1 ind. presente nel PN del Circeo (LT, Lazio) dall'autunno 2009 sino a fine marzo 2010; 3); 1 ind., osservato dal 05 al 23/10/2011 a Margherita di Savoia (FG). Salgono pertanto a 7 le segnalazioni italiane di questa specie, rimangono invece 3 quelle di *Limnodromus* sp. **MISC**

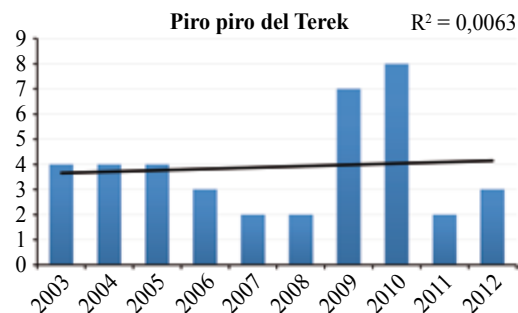
### **Totano zampegiale minore (*Tringa flavipes*)**

Sono 6 le segnalazioni citate da Brichetti & Fracasso (più due in attesa di valutazione COI). In anni recenti segnalato in più occasioni, negli Annuari lo troviamo riportato 4 volte: 1) 1 ind.,

il 21/08/2008 al Pantano Leone (TP); 2) 1 ind. il 25/06/2011 a Valle Millecampi (PD); 3) 1 ind., il 13/11/2011, Saline di Margherita di Savoia (BT); 4) 1 ind., l'8/09/2012 a Longarini, Pantani di Pachino (SR). Di queste segnalazioni, quella veneta e siracusana sono in attesa di parere COI. Pertanto, ad oggi, le segnalazioni accettate sono 9. Visto l'incremento in anni recenti del numero di osservazioni, si ritiene che con una più attenta e maggiore copertura, durante i periodi giusti (principalmente da giugno a settembre), la specie possa risultare un visitatore regolare seppure molto scarso o raro. In effetti, si tratta di uno dei limicoli americani accidentali osservati in Europa più di frequente. **MISC**

### **Piro piro del Terek (*Xenus cinereus*)**

Le segnalazioni durante il periodo 2003-2012 confermano lo status di questa specie in Italia come migratore raro ma regolare sia in primavera (c. 40% delle segnalazioni, quasi tutte tra fine aprile e metà maggio, ma un paio già a marzo) che in autunno (c. 60% delle segnalazioni, da metà luglio a inizio ottobre, con picco tra l'ultima settimana di agosto e la prima di settembre, e un'eccezionale segnalazione di inizio novembre). Il maggior numero di segnalazioni proviene dalle zone umide dell'alto Adriatico, del tirreno – in particolar modo Toscana, Circeo, e Litorale Domizio – e della Sicilia sud orientale. **MISC**

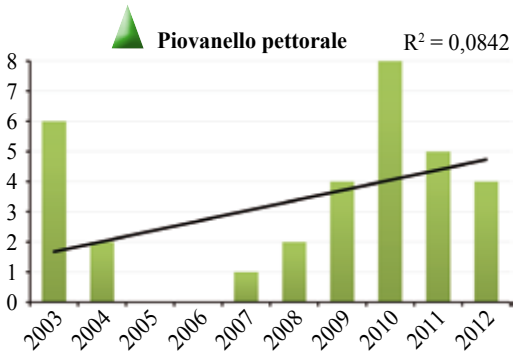


### **Piovanello pettorale (*Calidris melanotos*)**

Lo status di questa specie in Italia è cambiato drasticamente durante il periodo in esame. Se prima del 2003 esistevano solo 15 segnalazioni italiane, ora sappiamo che si tratta di un migratore raro ma regolare. Dal punto di vista della ripartizione geografica, si nota una prevalenza delle aree costiere dell'alto Adriatico e delle zone umide della Pianura Padana, ma questo probabilmente riflette la maggior concentrazione di birders in queste zone. Nonostante una netta prevalenza delle segnalazioni autunnali (da fine luglio a metà ottobre, con picco a fine settembre), 1/3 delle segnalazioni sono prima-

verili (soprattutto tra aprile e la prima metà di maggio), incluse tutte le segnalazioni del 2012. In mancanza di soggetti inanellati, è difficile speculare sulla provenienza degli uccelli italiani, dato che questa specie nidifica sia in Nord America che in Siberia.

**MISC**



**Piovanello violetto (*Calidris maritima*)**

Specie attualmente considerata migratrice rara e irregolare, con circa 30 segnalazioni storiche e recenti fino al 2000, e con un picco di osservazioni ( $n = 14$ ) nei mesi di ottobre e novembre. Questo status viene confermato dalle 4 osservazioni riportate negli Annuari: 1 ind. il 27/10/2003 a Gabicce (RN); 1 ind. il 19/11/2004 a Gorino (FE); 1 ind. tra il 26/12/2008 e il 18/01/2009 a Livorno; 1 ind. il 29/12/2010 alla Foce del Serchio (PI). Le ultime due segnalazioni possono essere riconducibili a episodi di svernamento. **AQ**

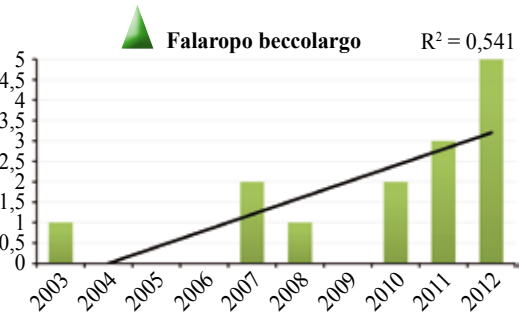
**Piro piro fulvo (*Tryngites subruficollis*)**

Questa specie rimane sostanzialmente accidentale in Italia, anche se la frequenza delle segnalazioni è leggermente aumentata dal 2003, quando un individuo alla foce del Simeto (CT) il 12/04 rappresentava la 15esima segnalazione italiana e la prima in dieci anni. È stata poi segnalata per i successivi quattro anni, sempre con singoli individui (PV 25/05/04; RA 15/09/05; RG 26/05/06; CE 05/05/07), per poi essere rivista una sola volta nel 2011 (AN 29/09). La leggera prevalenza di segnalazioni primaverili lascia supporre che si tratti di individui che hanno attraversato l'Atlantico l'autunno precedente, per poi svernare in Africa e tornare verso l'Europa durante la migrazione primaverile.

**MISC**

**Falaropo beccolargo (*Phalaropus fulicarius*)**

Specie considerata migratrice rara e irregolare. Come si evince dal grafico, la sua presenza in Italia segue un andamento fluttuante e irregolare, con an-



Gianni Conca

■ Falaropo beccolargo (*Phalaropus fulicarius*), Pavia, 30/5/2007. Individuo in stupendo abito estivo, in ambiente di risaia.

ni in cui non vengono registrate osservazioni, fino ad un massimo di 5 segnalazioni all'anno; i dati sono ben distribuiti nel corso dell'anno, principalmente nei mesi di maggio, agosto, ottobre e novembre. Attualmente la tendenza sembra positiva, con incremento di individui sempre maggiore. **LP**

### **Gabbiano di Sabine** (*Xema sabini*)

Laride di comparsa accidentale in Italia con 8 segnalazioni storiche; la specie, osservata sempre in individui singoli e per periodi molto brevi (massimo 2 giorni), è ben distribuita nell'arco dell'anno, con dati nei mesi di gennaio (2007, Bocca di Serchio, LU), maggio (2005, Lago di Garlate LC), luglio (2003, Molfetta BA), ottobre (2011, Raconigi CN) e novembre (2003, Calambrone PI). **LP**

### **Gabbiano sghignazzante** (*Leucophaeus atricilla*)

Laride di comparsa accidentale in Italia, di cui sono note 10 segnalazioni; oltre all'ind. che ha svernato a Sanremo (IM) per tre anni consecutivi (2004, 2005 e 2006), vengono riportati negli Annuari altri due dati, uno primaverile (2 ind. a Bocca d'Ombro, PI il 08/04/2004) e uno estivo (02/08/2006 presso Portopalo, SR). **LP**

### **Gabbiano di Pallas** (*Ichthyaetus ichthyaetus*).

Specie considerata svernante regolare solamente presso il lago di Lentini (SR), dove è presente dal 2004 con almeno un individuo, fino ad un massimo di 3. Accidentale raro altrove. Negli Annuari vengono riportate altre due segnalazioni, entrambe in

periodo invernale: 1 ind. nel golfo di Cagliari (CA) il 14/3/2011 e 1 ind. il 14/01/2010 presso Minervino Murge (BA). **LP**

### **Gavina americana** (*Larus delawarensis*)

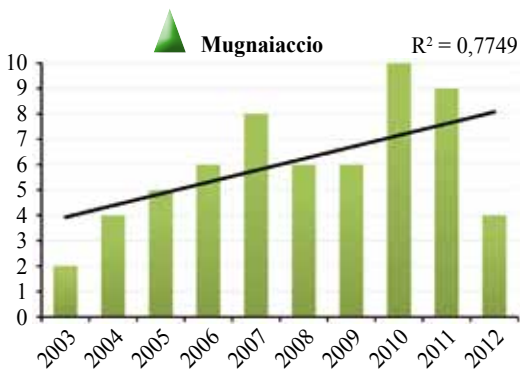
Questa rarissima specie accidentale, di origine nord-americana, è stata osservata durante gli anni 2004, 2005 e 2007. Le segnalazioni, però, si riferiscono a due sole località costiere dell'Adriatico settentrionale: il litorale di Venezia ed il porto di Pescara; si è trattato quindi di 2 esemplari (se non addirittura di un solo individuo erratico...) casualmente arrivati nell'Italia del nord-est durante un'annata propizia per la specie in Europa, ed in seguito rimasti a svernare in zona, per più anni di seguito. **IF**

### **Mugnaiaccio** (*Larus marinus*)

Specie attualmente considerata migratrice scarsa e regolare, con movimenti tra novembre e marzo (settembre-aprile), e presenze occasionali tra maggio e agosto. Svernante rara ma regolare, con popolazione compresa probabilmente tra 15 e 20 individui. Le 58 osservazioni raccolte negli annuari (tutte di singoli individui eccetto un caso con 2) confermano questo status. Nella stragrande maggioranza dei casi le date estreme di osservazione sono comprese tra il 30 agosto e il 25 aprile. Interessanti due segnalazioni in aree interne: 1 ind. il 23.02.2010 a San Giovanni Valdarno (AR) e 1 ind. il 23.05.2011 a Linarolo (PV). Quest'ultima segnalazione è maggiormente interessante anche per la data tardiva. Il



■ Gabbiano sghignazzante (*Leucophaeus atricilla*), Sanremo (IM), gennaio 2005. Un caso di fedeltà al sito di svernamento.



numero delle osservazioni è regolarmente aumentato fino al 2010, poi ha presentato una leggera diminuzione nel 2011 per abbassarsi nel 2012. **AQ**

### Gabbiano glauco (*Larus hyperboreus*)

Specie accidentale con 18 segnalazioni ritenute valide al 2001. Buona parte di queste segnalazioni riguardano l'Italia settentrionale, con un picco significativo ( $n = 8$ ) in febbraio-marzo. Le due segnalazioni riportate negli annuari confermano le precedenti considerazioni: 1 ind. 18.02.2011 al Porto di Livorno, e 1 ind. dal 5 al 13.02.2012 sul Po a Torino. **AQ**

### Gabbiano d'Islanda (*Larus glaucooides*)

Laride di comparsa accidentale molto rara in Italia, di cui sono note solamente 5 segnalazioni (4 confermate dalla COI); negli Annuari vengono riportati 3 dati, dei quali uno in periodo invernale (11/02/2006 a Varazze (SV) ) e due in periodo primaverile (1/5/2004 presso Voltri, GE e 26/3/2011 a Capo Linaro, RM). **LP**

### Sterna di Rueppel (*Thalasseus bengalensis*)

La specie è stata osservata 12 volte del periodo in esame, vale a dire più di un individuo per anno. La fenologia di questa sterna nel territorio nazionale è molto precisa: tutte le segnalazioni sono concentrate tra aprile e fine agosto, si tratta perciò di una specie da cercare nel periodo primaverile ed estivo. Altrettanto precisa risulta essere la localizzazione delle segnalazioni: benché esse siano ben distribuite lungo l'intera penisola, sono tutte state effettuate in zone costiere. **MISC**

### Sterna codalunga (*Sterna paradisaea*)

Negli Annuari sono solo 4 le segnalazioni di questa specie, che rimane un accidentale in Italia, con un totale di 18 segnalazioni incluse quelle elencate: Castelvoturno (CE) il 25/06/04 e 23-24/06/06, Castelnuovo del Garda (VR) dal 29/09 al

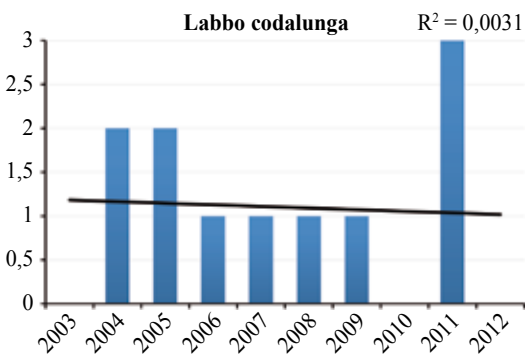
16/10/2011, e Bocca di Serchio (PI) il 26/09/2012. **MISC**

### Stercorario maggiore (*Stercorarius skua*)

Date le sue abitudini pelagiche, si tratta di una specie difficilmente rilevabile dalla costa, quindi sicuramente sottostimata. Anche in questo caso le osservazioni degli ultimi dieci anni confermano lo status di migratore e svernante raro ma regolare, con segnalazioni da metà agosto (occasionalmente luglio) a metà aprile. La distribuzione geografica delle segnalazioni riflette in buona parte lo sforzo degli osservatori: la specie è pressoché annuale nelle zone costiere in provincia di Livorno, Pisa, e Lucca, che sono anche le zone in cui il seawatching è praticato con maggiore intensità. Diverse segnalazioni anche nell'alto Adriatico, nel Golfo di Gaeta, e in Sicilia sud-orientale. Interessante notare come le isole Pelagie, ed in particolare Lampedusa a inizio primavera, sembrano essere uno dei posti migliori in Italia dove vedere questa specie. **MISC**

### Labbo codalunga (*Stercorarius longicaudus*)

Specie migratrice scarsa ma regolare con movimenti tra fine agosto e ottobre (con picco in settembre), e, in maniera più limitata, tra marzo e aprile. Segnalazioni occasionali in maggio-luglio e in inverno. Le 11 osservazioni raccolte negli annuari confermano la fenologia (in ogni caso ancora poco conosciuta) e le rotte migratorie della specie, permettendo però di anticipare i primi episodi dei movimenti post-riproduttivi alla metà di giugno. **AQ**



### Gruccione egiziano (*Merops persicus*)

Specie politipica a distribuzione mediterraneo-turanica e Afrotropicale ristretta. Accidentale in Italia. Pervenute 5 segnalazioni: 1 ind. il 02/04/2004 a Capo Peloro ME, 12 ind. il 20/09/2004 a Pellaro RC, 1 ind. il 09/05/2010 a Lampedusa (AG), 1 ind. il 26/04/2011 a Marettimo TP, 2 ind. il 06/05/2011 a Lampedusa (AG). Queste ultime due osservazioni



■ Gruccione egiziano (*Merops persicus*), Lampedusa, 9/5/2010. Le segnalazioni italiane sono probabilmente attribuibili alla ssp. *chrysocercus*.

rappresentano la tredicesima e quattordicesima segnalazione italiana. **PM**

### Averla isabellina

(*Lanius isabellinus* ssp. - complex)

Brichetti & Fracasso riportano 10 segnalazioni in totale per l'Italia, una delle quali da sottoporre al parere della COI. Di queste segnalazioni, 2 sono state assegnate al taxon *isabellinus* e 2 al taxon *phoenicuroides* mentre le rimanenti sono state dubitativamente identificate come *arenarius/isabellinus* e *isabellinus/phoenicuroides*. Stagionalmente, 2 sono le segnalazioni primaverili, due quelle invernali (una per la Sicilia riferibile a svernamento completo) le restanti riferibili a movimenti post-riproduttivi/post-giovanili tardo estivo-autunnali. Corso et al. (2012), segnalano una nuova osservazione documentata fotograficamente per l'isola di Pantelleria relativa a un juv. *isabellinus* il 9/11/2011. Pertanto, delle 11 segnalazioni note in bibliografia, 7 sono quelle effettuate in Sicilia. Negli Annuari, troviamo le seguenti segnalazioni: 1) 1 ind., 1° inv., 27/11/2004, Marina di Torre del Lago (LU), omologata COI come probabile *isabellinus*; 2) 1 ind., 1° inv., 2/11/2012, Isola di Linosa – segnalazione attribuita a *isabellinus* e in attesa di omologazione da parte della COI. Di queste, solo l'ultima è ancora inedita e pertanto il numero totale di segnalazioni italiane è da attestarsi, al momento, a 12.

Note tassonomiche: in anni recenti, alcuni dei vari *taxa* del gruppo *Lanius isabellinus* ssp. - complex sono stati separati in specie a sé stanti, delle quali in Europa e in Italia capitano almeno Averla

isabellina (*L. isabellinus*) e Averla codirosa (*L. phoenicuroides*) (Pearson, 2000; Pearson, et al. 2012; Worfolk, 2000; Van der Laan & CDNA, 2008; Panov, 2009, 2011; Brichetti & Fracasso, 2011). Pertanto, un riesame di tutte le segnalazioni italiane, stante alle ultime acquisizioni in termini di determinazione dei *taxa* è in corso ad opera della COI (Janni, com. pers.) mentre per le osservazioni future, i birders devono essere consapevoli che una ricca documentazione fotografica, abbinata a minuziose osservazioni dirette sul campo, è sempre vitale e necessaria. **MISC**

### Averla meridionale

(*Lanius meridionalis*/*L. m. elegans*/*L. m. algeriensis*)

Brichetti & Fracasso menzionano 22 segn. note per *meridionalis*, 3 *algeriensis* (una storica e 2 recenti per Sicilia e Lampedusa), 1 intermedia *algeriensis/elegans* (Lampedusa autunno 2008), 2 certamente attribuite ad *elegans*, 2 incerte *elegans/pallidirostris* (più probabilmente *pallidirostris* - vedi). Negli Annuari, troviamo 2 osservazioni per il 2004 di *meridionalis* e tutte quelle non storiche del gruppo Averla del deserto segnalate sempre su EBN per la prima volta, inclusa l'ultima nota inerente una *elegans*, di recente omologazione, relativa ad 1° inverno presente a Linosa dal 23/10 al 04/11/2011. Pertanto le segnalazioni italiane totali del gruppo Averla del deserto sono 7, mentre 2 sono quelle possibili (*elegans/pallidirostris*).

Note tassonomiche: tre i differenti *taxa* considerati, Averla maggiore meridionale (a secondo de-

gli autori monotipica o politipica) includente le ssp. *meridionalis*, *algeriensis*, *elegans*, ecc... e Averla del deserto (specie a se *Lanius elegans* o come ssp. di *meridionalis*) includente le ssp. *elegans* e *algeriensis*. **MISC**

### **Averla beccopallido**

*(Lanius (meridionalis/excubitor/lahtora) pallidirostris)*

Brichetti & Fracasso riportano due segnalazioni ritenute valide, una storica (RG, 09/1968) e una recente (SR, 12/2000-03/2001) e segnalano 1 osservazione in attesa di parere della COI (Porto di Viareggio, 22/11/2008). Quest'ultima è stata successivamente omologata (COI report n. 23). Negli Annuari si trova segnalata in una singola occasione, quella già citata di Viareggio del 2008. Sono note anche due segnalazioni di attribuzione dubbia tra *elegans* e *pallidirostris*, ma più probabilmente identificabili come quest'ultima: 1, Ragusa, 16/04/2005; 1, Saline di Trapani 12/04/2006.

Nota tassonomica. Questa distintiva Averla, viene considerata in modo differente dai diversi autori recenti, tanto come ssp. di *L. meridionalis* quanto come ssp. di *excubitor* o di *lahtora* (varie fonti), mentre per alcuni è da considerarsi specie separata alla luce delle notevoli differenze morfologiche, di piumaggio, di fenologia e distribuzione sia a confronto dei *taxa* del gruppo *meridionalis* che di quelli del gruppo *excubitor*. **MISC**

### **Calandrina (*Calandrella rufescens*)**

Le segnalazioni citate da Brichetti & Fracasso sono 21, pertanto la specie, definita "accidentale" da questi autori, veniva ritenuta un possibile migratore regolare anche se scarso, soprattutto in Sicilia orientale, piccole isole tirreniche e Puglia. Le segnalazioni facevano registrare un picco in autunno (max. novembre), con numerose osservazioni primaverili (max. maggio) e rarissime invernali (Sicilia). In anni recenti, forse per una maggiore attenzione da parte dei birdwatchers italiani o per un effettivo trend positivo delle segnalazioni, le osservazioni hanno fatto registrare un consistente aumento, con 8 segnalazioni (relative a 10 ind. in totale) riportate negli Annuari: 1 ind. a Salina (ME), il 06/03/2007; 3 ind., sulla Penisola Magnisi (SR), dal 18/12/2007 per tutto l'inverno; 1 ind. a Longarini (SR), il 19/10/2010; 1 ind. a Portopalo (SR) il 09/04/2011; 1 ind. nella Bonifica di Loncon (VE), il 26/10/2011; e ben 3 segnalazioni nel solo 2012 – 1 ind. il 13/04 a Casei Gerola (PV), 1 ind. il 21/04 nuovamente a Portopalo, e infine 1 ind. a Pizzo Cane (PA) il 12/09. Stando ai dati nudi di cui disponiamo, la specie è un migratore irregolare scarso, ma alla luce dell'andamento delle osserva-

zioni nell'ultimo decennio rispetto alle segnalazioni storiche, e stante all'esiguo numero di individui che giungono nel nostro paese (passando quindi facilmente inosservati), non è da escludersi che la specie possa essere invece un migratore regolare scarso e uno svernante irregolare. **MISC**

### **Allodola golagialla (*Eremophila alpestris*)**

Alaudide con areale riproduttivo molto vasto comprendente le Americhe e in Eurasia con due gruppi disgiunti di popolazione, uno limitato alla penisola scandinava fino alla Siberia, l'altro dalla penisola Balcanica fino alle catene montuose dell'Asia e alla Cina settentrionale. Considerata migratrice e svernante regolare in Italia con oltre 60 segnalazioni in tempi storici, sono citate negli Annuari solo tre segnalazioni: 1 ind. il 2/6/2004 a Villasimius (CA), 1 ind. il 07/02/2007 nelle Valli di Comacchio e 1 il 03/05/2009 sull'Isola di Capraia. **PM**

### **Lui bianco orientale (*Phylloscopus orientalis*)**

Osservato esclusivamente in primavera, in genere da metà marzo a metà aprile, in totale erano note circa 27 segnalazioni italiane gran parte delle quali per la provincia di Siracusa (Corso 2005). Brichetti & Fracasso confermano la possibilità di un arrivo frequente in Sicilia, sebbene la prima segnalazione omologata per l'Italia è del 13/04/2005 (3-4 ind. Siracusa). Successivamente segnalata nell'Annuario 2010 con 2 ind. osservati sull'Isola di Linosa il 07 e 08/04/2010. Per finire, nuovamente 4 ind. a Siracusa il 31/03/2012 e 1 il 13-15/05/2012 a Ventotene, entrambe segnalazioni in attesa di omologazione da parte della COI, come la più recente osservazione riportata da EBN Italia e riferita ad 1 ind. osservato il 15/04/2013 ad Arenzano (GE). Come per la Bigia di Rueppell (*Sylvia ruppeli*) e altre specie di origine balcanica si tratta di un migratore primaverile precoce, essendo la maggior parte delle segnalazioni tra fine marzo ed entro metà aprile, salvo eccezioni imputabili a fenomeni accidentali. Sembra verosimile, e le osservazioni negli ultimi 15 anni lo confermano, che gran parte dei Lui bianchi osservati nel settore orientale della Sicilia possano essere identificati come *orientalis*, mentre il Lui bianco occidentale (*P. bonelli*) è maggiormente osservato nell'area occidentale e occasionalmente sulle isole del Canale di Sicilia. Si può ipotizzare che gli ind. osservati provengano dagli areali più occidentali dei quartieri africani di svernamento e siano diretti verso i più vicini siti riproduttivi delle popolazioni greche, serbe e bosniache. Un comportamento condiviso con altre specie balcaniche che passano dalla Sicilia sud-orientale (es. Culbianco isabellino, Silvia di Rueppell, Sterpazzolina ssp.

*albistriata*, ecc.) che hanno in comune la distribuzione, le modalità di passaggio e l'entità. La specie è pertanto da ritenersi un migratore scarso e irregolare per la Sicilia e un vero accidentale per l'Italia, dove viene osservato quando deborda dalla rotta di migrazione ionica. **MISC**

#### **Lui scuro** (*Phylloscopus fuscatus*)

Specie accidentale, con sei segnalazioni accettate per l'Italia. Negli Annuari sono riportate cinque segnalazioni, due riferite alla migrazione primaverile e tre a quella autunnale. Fra queste ultime ve n'è una (08/05/2005, foce Nervia - IM) ancora sospesa dalla COI e una seconda (24-25/10/2012, Isole Tremiti - FG) in attesa di omologazione. **AN**

#### **Lui di Radde** (*Phylloscopus schwarzi*)

Specie accidentale, con nove segnalazioni accettate per l'Italia. Negli Annuari sono riportate tre segnalazioni, tutte riferite ad individui inanellati nell'isola di Ventotene (LT) nel mese di ottobre (negli anni 2006, 2007 e 2011). **AN**

#### **Lui di Pallas** (*Phylloscopus proregulus*)

Specie accidentale che, nel periodo preso in considerazione, ha superato le 10 segnalazioni italiane. Negli Annuari è stato riportato per sei volte in altrettante località sparse da Nord a Sud lungo la nostra penisola. La sua comparsa non è legata ad un determinato periodo ma è distribuita durante tutto l'anno. Di particolare interesse l'individuo presente a Treviso da gennaio a marzo 2003, prima caso italiano di svernamento documentato. **AN**

#### **Lui forestiero** (*Phylloscopus inornatus*)

Più di qualsiasi altra specie, lo status del Lui forestiero in Italia è stato sostanzialmente stravolto negli ultimi dieci anni. Prima del 2003 era considerato un vero e proprio accidentale, con solo 16 segnalazioni, di cui appena 7 post-1950. Già dal 2003-4, con l'inizio di attività d'inanellamento autunnale su alcune piccole isole, sono giunte 5 segnalazioni, tutte di individui inanellati, e l'ipotesi che potesse essere un migratore regolare non sembrava più così balzana. Un passo in avanti si è compiuto nel 2005, quando delle 6 segnalazioni, 4 si riferivano a individui osservati sul campo (precedentemente erano solo due). Nel 2006 le segnalazioni salgono a 8, e 10 nel 2007. Il vero salto di qualità si ha nel 2008, con ben 37 segnalazioni, di cui 29 su piccole isole (e di quest'ultime 22 sulle Isole Pelagie, AG). A questo punto lo status di migratore regolare poteva considerarsi accertato. Un drastico calo nel 2009 (solo 2 segnalazioni, da Ventotene, LT e Linosa, AG) rifletteva una pessima annata per questa specie in tutta Europa, ma dal 2010 in poi le segnalazioni si so-

no mantenute numerose: 15 nel 2010 (tutte tranne una su piccole isole, compresi 8 sulle Isole Pelagie), 31 nel 2011 (di cui 28 su piccole isole, compresi 27 sulle Pelagie), e 19 nel 2012 (di cui 15 su piccole isole, compresi 9 alle Pelagie). A parte un paio di segnalazioni primaverili a Ventotene e Pantelleria, che dimostrano che almeno una piccola parte degli indd. che arrivano in autunno riescono a svernare con successo in Africa e tornare poi verso nord, le segnalazioni sono tutte autunnali e comincia ad emergere una fenologia ben chiara. Le prime segnalazioni avvengono a fine settembre nel Nord Italia, soprattutto nell'arco alpino, mentre a Ventotene, dove la specie è regolare, la segnalazione più precoce è del 6 ottobre. Il picco a Ventotene sembra essere intorno a metà ottobre. Sulle isole Pelagie la scarsa o nulla presenza di birders e inanellatori prima di metà ottobre fa sì che si sappia poco sull'eventuale presenza di Lui forestieri in questo periodo, ma il picco della migrazione sembra comunque aver luogo più tardi, tra fine ottobre e inizio novembre. Interessante notare come lo svernamento in Italia sia del tutto eccezionale, con un solo caso nel periodo in esame (inverno 2009 in provincia di Latina). Il cambio di status del Lui forestiero in Italia, da specie accidentale a migratore regolare, riflette probabilmente due fattori principali, sia un reale incremento numerico, sia il fatto che non veniva cercata nei luoghi e nei periodi adatti. Infine va sottolineato il ruolo che hanno avuto le spedizioni autunnali di birders sulle isole Pelagie nel riscrivere la storia del Lui forestiero in Italia. Tra il 2007, anno della prima spedizione autunnale a Linosa, e il 2012, ben 69 delle 116 segnalazioni italiane provengono da Lampedusa e Linosa. **MISC**

#### **Lui di Hume** (*Phylloscopus humei*)

Specie accidentale, recentemente separata dal Lui forestiero (*P. inornatus*). Durante il periodo considerato ha superato le 10 segnalazioni italiane. Negli Annuari è stato riportato otto volte, con un picco di quattro avvistamenti durate l'inverno 2009-2010. Come nel resto dei paesi europei, si conferma la tendenza a comparire nel periodo invernale. Per la maggior parte degli individui (62,5%) è stato accertato lo svernamento con periodi di permanenza variabili da uno a tre mesi. **AN**

#### **Pagliarolo** (*Acrocephalus paludicola*)

Negli ultimi 10 anni il Pagliarolo è stato segnalato 11 volte in territorio nazionale. La specie sembra essere un migratore molto scarso, sia in periodo primaverile (soprattutto tra aprile e metà maggio), sia in periodo autunnale (inizio settembre-ottobre, anche se da letteratura la specie potrebbe già essere osservata in agosto); un solo dato invernale nel

■ Lui di Hume (*Phylloscopus humei*), Lido di Venezia (VE), 13.12.2009. Documentazione della 9ª segnalazione italiana.



Stefano Castelli

2003 in Toscana. Si tratta probabilmente di una specie molto sottostimata in Italia, tant'è vero che alcuni recenti studi hanno mostrato, grazie all'utilizzo di geolocalizzatori, il passaggio di diversi individui attraverso l'Italia settentrionale in periodo tardo estivo. **MISC**

**Cannaiola di Jerdon (*Acrocephalus agricola*)**

Specie tipica dei canneti dell'Europa orientale e del Medio Oriente, è stata segnalata in Italia per circa 25 volte, la prima nel 1992. Dai dati compar-

si negli ultimi 10 anni sugli Annuari si ricava una fenologia abbastanza precisa di questa specie: sono presenti due picchi nelle segnalazioni, uno tra metà agosto e metà settembre, l'altro invernale. Le segnalazioni invernali, nonché i veri e propri casi di svernamento, rappresentano un avvenimento sicuramente insolito anche nel contesto europeo. **MISC**

**Canapino pallido orientale (*Hippolais pallida*)**

Lo status di questa specie in Italia è poco chiaro a causa delle (relativamente) recenti scoperte a li-

■ Canapino pallido occidentale (*Iduna opaca*), Linosa, 13.4.2009. Si tratta della prima segnalazione italiana di questa "nuova specie".



Ottavio Janni



vello tassonomico che hanno portato alla separazione del Canapino pallido in due specie: il Canapino pallido occidentale (*H. opaca*), distribuito nella penisola iberica e in Nord Africa, e il Canapino pallido orientale (*H. pallida*), che comprende diverse sottospecie tra le quali *aeleica* (Europa orientale e Medio Oriente) e *reiseri* (Nord Africa centro-occidentale), quelle che più probabilmente raggiungono l'Italia. Negli annuari di EBN compaiono quattro segnalazioni, di cui tre nella seconda metà di maggio ed una nella prima metà di settembre. Dopo i primi tre anni (2003-2005) con una segnalazione per anno, la specie non è più stata segnalata sino al 2009, quando un individuo è stato osservato in canto in provincia di Matera. Nei prossimi anni sarà importante identificare a livello specifico tutti i canapini pallidi osservati e rivedere le segnalazioni storiche; solo così sarà possibile comprendere la reale abbondanza e fenologia di questa specie nel nostro Paese. **MISC**

#### **Locustella fluviatile** (*Locustella fluviatilis*)

Specie monotipica con distribuzione prevalentemente concentrata in Russia, Bielorussia, Lettonia e Polonia, migratrice e svernante nell'Africa meridionale. Accidentale in Italia con tre segnalazioni post 1950 ritenute valide. Per quanto riguarda gli Annuari vengono riportati un individuo inanellato il 30/08/2008 nella Palude di Aiello (UD) e una segnalazione a Cesenatico (FC) il 28/08/2012 in attesa di omologazione COI. **PM**

#### **Sterpazzola del deserto** (*Sylvia deserti*)

La seconda segnalazione di questa specie nord

africana arriva esattamente 17 anni dopo la prima segnalazione e, per di più, dal medesimo luogo: un individuo è stato fotografato il 23/04/2007 a Linosa (AG), la stessa isola dove, il 23/04/1988, fu fotografato il primo individuo per l'Italia. Successivamente sono stati (ri)scoperti due individui conservati nei musei catturati in epoca storica, mentre un quinto esemplare è stato osservato e fotografato sull'isola di Marettimo (TP) il 04/05/2007. **MISC**

#### **Bigia di Rueppell** (*Sylvia ruppelli*)

Specie ritenuta migratore regolare scarso. Negli Annuari è segnalata 13 volte (15 indd.): 1 ind. il 17/03/2007, Isola di Ventotene (LT); 2 indd., il 07/04/2005, a Capo Murro di Porco (SR); 1 ind. il 05 e 06/04/2009, Isola di Ventotene; 1 ind., il 16/04, Capri (NA); 4 indd. a Linosa (Is. Pelagie, AG), tra il 31/03 e il 10/04/2010; 1 ind. il 06/04 e 1 il 10/04/2010 alle Saline di Priolo (SR); 2 indd. a Capo Murro di Porco il 10/04/2010 e 1 nello stesso sito il 29/03/2012; 1 a Ventotene il 24/04/2012. Stagionalmente, la specie è stata segnalata esclusivamente tra fine marzo e la prima decade di aprile, quindi durante spostamenti pre-riproduttivi. Si tratta infatti di un migratore precoce che mostra uno schema specifico di passaggio, fatto che conferma lo status di migratore scarso ma regolare. **MISC**

#### **Sturno roseo** (*Pastor roseus*)

Si tratta di una specie che compare quasi tutti gli anni, con effettivi molto diversi di anno in anno. In alcune annate eccezionali la specie può invadere l'Europa occidentale con centinaia o migliaia d'individui. Negli ultimi dieci anni le invasioni sono



■ Bigia di Rueppell (*Sylvia ruppelli*), Linosa, 31.4.2010. Migratore scarso ma regolare, capita soprattutto sulle piccole isole.

state di misura modesta, con il picco massimo registrato nel 2012 con 21 osservazioni per un totale di circa 90 individui. La maggior parte delle segnalazioni sono concentrate tra la seconda metà di maggio e giugno; un secondo picco, pur se nettamente meno accentuato, si ha poi in periodo autunnale. **MISC**

**Tordo oscuro (*Turdus obscurus*)**

Specie monotipica a distribuzione siberica. Migratrice a lunga distanza, sverna in Asia sud orientale. Accidentale in Italia, probabilmente migratrice irregolare. Negli Annuari: un ind. giovane inanellato presso l'osservatorio ornitologico di Baldissero d'Alba (CN) il 12/10/2005 e 1 ind. il 12/12/2011 a Castiglione Fiorentino (AR) (rinvenuto morto). Lo stato di migratore irregolare non pare confermato dalle recenti osservazioni. **PM**

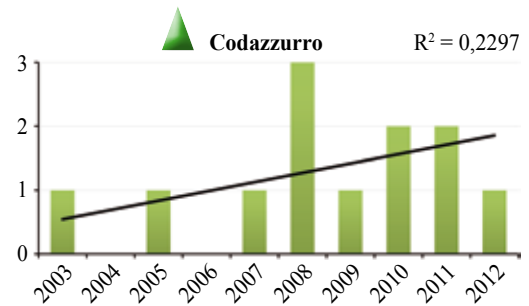
**Cesena fosca (*Turdus eunomus*)**

Specie monotipica a distribuzione siberica. Migratrice a lunga distanza, sverna in Asia sud orientale. Accidentale, probabilmente migratrice e svernante irregolare con circa 30 segnalazioni valide per l'Italia di cui una ventina ante 1950. Negli Annuari:

1 ind. il 23/10/2010 nel Bosco di Salbertrand (TO) e 1 ind. il 17/11/2010 a Passo Croce, Bovegno (BS). Lo stato di migratore e svernante irregolare non pare confermato. **PM**

**Codazzurro (*Tarsiger cyanurus*)**

Specie politipica a distribuzione asiatica, presente nella regione paleartica con la sottospecie *cyanurus*. Aumento notevole di segnalazioni, con cadenza annuale dopo il 2007. Negli Annuari sono presenti 12 dati: al primo del 2003 (1 ind. il 25/10 a Zanica, BG), si aggiungono una femmina il 23/01/2005 sul fiume Tanaro ad Alba (CN), e suc-



Michele Viganò

■ Codazzurro (*Tarsiger cyanurus*), Linosa, 5/11/2004. Linosa è il principale hotspot per l'Italia.

cessivamente segnalazioni tutti gli anni; per la maggior parte si tratta di indd. inanellati. Tutte le segnalazioni, eccetto una (1 ind. il 25/05/2008 presso le Torbiere di Abate-Bassone, CO), si riferiscono alla migrazione post-riproduttiva con date comprese tra il 21/10 e 18/11. Un dato invernale di 1 ind. il 15/01/2012 a Roggiano Gravina (CS). **PM**

#### **Usignolo d'Africa (*Erythropgia galactotes*)**

Negli Annuari sono note 11 segnalazioni riguardanti 12 individui negli ultimi 10 anni; di queste, tutte quelle attribuite a livello sottospecifico riguardano la ssp. *galactotes*, tipica del Nord Africa e della Penisola Iberica. Tutte le osservazioni tranne una arrivano dal periodo primaverile, più precisamente tra la fine di aprile e maggio. La maggior parte delle segnalazioni arrivano dalle isole Pelagie (AG), da Pantelleria (TP) e da Ventotene (LT). Trattandosi di un migratore tardivo è possibile ipotizzare che alcuni indd. passino inosservati, poiché dopo metà maggio sono poche le isole in cui sono ancora presenti campi di osservazione e/o inanellamento. **MISC**

#### **Codirosso algerino (*Phoenicurus moussieri*)**

Specie tipica del Nord Africa, per la quale erano note solo quattro segnalazioni nel passato. Dal 2008 si è assistito ad un netto aumento di osservazioni, con ben 3 individui osservati, tutti sulle isole Pelagie (AG) (2 Linosa, 1 Lampedusa). Gli ultimi avvistamenti sono tutti del periodo tardo autunnale/invernale, in linea con la recente fenologia sulle isole maltesi, e si tratta perciò di movimenti post-ripro-

duttivi e post-giovanili. Interessante il fatto che tre delle quattro segnalazioni storiche fossero in periodo primaverile: probabilmente alcuni individui passano inosservati nelle piccole isole italiane. **MISC**

#### **Culbianco isabellino (*Oenanthe isabellina*)**

Si tratta di un migratore regolare, seppur scarso. Negli Annuari sono riportate oltre 33 segnalazioni, la maggior parte provenienti dalla Sicilia, ma non mancano le osservazioni anche nelle altre regioni meridionali, quali Calabria e Puglia; nella porzione settentrionale, invece, la specie è di comparsa accidentale. La fenologia della specie è chiara: il picco di segnalazioni si ha tra l'inizio di marzo e metà aprile, mentre in autunno la specie è molto rara, con sei avvistamenti da fine agosto a ottobre. **MISC**

#### **Monachella del deserto (*Oenanthe deserti*)**

Specie migratrice e svernante irregolare con 24 segnalazioni fino al 2007. Probabilmente regolare in Sicilia e isole Pelagie (AG). La maggior parte delle segnalazioni è riconducibile a dispersione di giovani e immaturi (autunno) oppure a casi di migrazione inversa ed erratismo primaverile (Sicilia, isole Pelagie e Ponziane, LT). In Sicilia sono segnalati quasi esclusivamente individui della sottospecie nord-africana *homochroa*, però sono note diverse segnalazioni – in vari mesi e varie regioni – della sottospecie mediorientale e asiatica *deserti*. Di recente sono stati rilevati alcuni episodi di svernamento. Le 9 segnalazioni raccolte negli Annuari EBN confermano la fenologia della specie, portan-

Igor Majcarano



■ Codirosso algerino (*Phoenicurus moussieri*), Linosa. È un visitatore probabilmente regolare a Lampedusa e Linosa.

■ Monachella del deserto (*Oenanthe deserti*), Principina a mare (GR), 9/12/2006. Documentazione di uno dei casi di svernamento in Italia.



Gianni Conca

■ Balia dell'Atlante (*Ficedula speculigera*), Pantelleria, 24.4.2009. Le segnalazioni italiane sono considerate in sospenso da parte della COI.



Andrea Ciaccio

do a 28 il numero delle segnalazioni fino al 2012. Interessante, per la località interna, l'osservazione di un ind. il 11/11/2011 a Capanne di Cosola (AL). **AQ**

#### **Balia dell'Atlante (*Ficedula speculigera*)**

Appare 6 volte negli Annuari: 1 a Linosa (AG) dal 25/04 al 05/05/2006; 1 a Pantelleria (TP) 22-24/04/2009, 2 a Ventotene (LT) il 22/04/2012, e 2 nei dintorni di Siracusa tra il 22 e il 24/04/2012. Le possibilità di identificare questa specie sul campo o in mano sono in continua evoluzione e, allo stato attuale, è estremamente difficoltoso escludere che al-

cuni individui della ssp. *iberiae* della Balia nera (*F. hypoleuca*) possano essere fenotipicamente identici alla Balia dell'Atlante.

Pertanto, queste segnalazioni sono state sospese dalla Commissione Ornitologica Italiana in attesa di ulteriore informazione sui potenziali caratteri diagnostici per separare queste specie ed eventuali dati genetici. **MISC**

#### **Balia caucasica (*Ficedula semitorquata*)**

È stata segnalata 13 volte nel periodo in esame, sempre in primavera, con due segnalazioni a marzo (entrambe il 24/03/10), 7 ad aprile, e 4 a

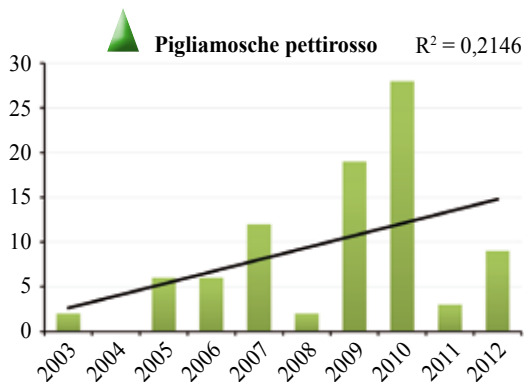


■ Balia caucasica (*Ficedula semitorquata*), Castel di Ieri (AQ), 24.3.2010. In Italia è un migratore raro ma regolare in primavera.

maggio (data più tardiva 11/05). Ci sono molteplici segnalazioni dall'Arcipelago Pontino, LT (due), Pantelleria, TP (quattro), e Linosa, AG (quattro), da cui si evince che sulle piccole isole questa specie è un migratore raro ma regolare in primavera. Solo due delle tredici segnalazioni non vengono da piccole isole: 1 ind. all'Ortazzo (RA) il 20/04/03, ed un'eccezionale segnalazione di 1 ind. fotografato sull'Appennino a Castel di Ieri (AQ) il 24/03/10. Quest'ultimo faceva parte di una mini-invasione nella primavera del 2010, con ben 5 segnalazioni; interessante notare che questo influsso corrispondeva con numeri più alti della media di altre specie a distribuzione prevalentemente balcanica/turca, come la Bigia di Rueppell (*Sylvia ruppeli*). **MISC**

### Pigliamosche pettirosso (*Ficedula parva*)

Durante i primi anni del periodo in esame la specie rimaneva molto rara (2 segnalazioni nel 2003, nessuna nel 2004, 4 nel 2005), ma il numero



di segnalazioni ha mostrato un vistoso quanto repentino incremento con l'aumento delle visite autunnali sulle piccole isole da parte di birders e inannellatori. Nelle isole Pelagie (AG) la specie si è rivelata un migratore regolare, occasionalmente relativamente comune, seppur con grosse fluttuazioni annuali (da un minimo di 1 individuo nel 2009 a un massimo di 23 nel 2010). Regolare anche a Ventotene (LT), e probabilmente su tutte le piccole isole circum-siciliane, sebbene il numero di dati rimanga esiguo data la scarsa copertura. Al di fuori delle piccole isole rimane un migratore molto raro, con 1-4 segnalazioni l'anno. La stragrande maggioranza delle segnalazioni sono autunnali, da metà agosto a metà novembre, con un picco nelle ultime due settimane di ottobre. Rarissime le segnalazioni primaverili (solo due durante il periodo in esame, entrambe a maggio). **MISC**

### Cutrettola testagiaglia orientale (*Motacilla citreola*)

Specie politipica a distribuzione euroasiatica. Considerata probabilmente migratrice irregolare in Italia. Negli Annuari sono riportate 18 osservazioni, di cui la prima è del 2002 a Bari (una coppia) e le successive annualmente dal 2008 al 2012, a testimoniare un aumento notevole di segnalazioni probabilmente riferibili all'espansione degli areali riproduttivi europei verso Ovest. Le segnalazioni sono concentrate nei mesi di aprile e maggio (12) e da agosto a ottobre. Curiosamente, le segnalazioni si riferiscono al Nord Italia, Isole (Sicilia, Egadi, Eolie e Pantelleria), una in Calabria e nessuna per l'Italia centrale. **LR**

### **Calandro maggiore (*Anthus richardi*)**

Questa specie a distribuzione asiatica era di comparsa accidentale in Europa, ma negli ultimi vent'anni la sua presenza è divenuta sempre più regolare, sino alla scoperta di diversi nuclei di svernamento disposti lungo le coste del bacino del Mediterraneo. Anche in Italia questo Motacillidae è un migratore e svernante scarso, ma regolare. Le principali aree di svernamento sono concentrate in Sicilia sud-orientale, Sardegna e Lazio, ma durante il periodo migratorio (metà settembre/novembre) può essere incontrato in tutte le aree idonee lungo la costa. **MISC**

### **Prispolone indiano (*Anthus hodgsoni*)**

La prima segnalazione italiana di questa specie asiatica è avvenuta in Puglia nel 2002, benché la specie fosse già considerata regolare nel nord Europa già da diversi anni. La seconda si riferisce a un individuo inanellato il 17/10/2006 a Ventotene (LT). Da qui in poi iniziano le segnalazioni apparse sugli Annuari. Due individui inanellati nell'ottobre 2009 (Zannone e Ventotene, LT). Nell'ottobre 2010 la specie inizia ad essere osservata anche in natura: un individuo a Pian di Spagna (CO) e uno a Linosa (AG). Nel 2011, tra ottobre e novembre, vengono osservati tre individui a Lampedusa (AG) e uno a Pachino (SR). Nel 2012, sempre a ottobre/novembre, vi sono quattro segnalazioni: Filicudi (ME), Isole Tremiti (FG), Lampedusa e Linosa (AG). Negli ultimi anni è diventata una delle specie siberiane osservate con più regolarità sulle isole Pelagie

dopo il Lui forestiero (*Phylloscopus inornatus*). **MISC**

### **Spioncello marino (*Anthus petrosus*)**

Specie ancora ritenuta accidentale, con 10 segnalazioni confermate a tutto il 2006, ma probabilmente migratrice e svernante irregolare. Il maggior numero delle segnalazioni è riferibile alle regioni centro-settentrionali. Compare più frequentemente in settembre-novembre e in marzo. Rilevati alcuni episodi di svernamento tra dicembre e febbraio. Considerate le ripetute segnalazioni nelle isole Maltesi, è probabile che la specie sia meno occasionale di quanto sembri, anche nelle regioni meridionali. Le difficoltà di riconoscimento rispetto a individui scuri di Spioncello (*A. spinoletta*), e la scarsa copertura di osservazione negli habitat preferiti dalla specie (litorali, porti, scogli, dighe foranee), non permettono ancora l'aggiornamento dello status e della fenologia. Le 8 osservazioni riportate negli annuari (3 nelle regioni meridionali) confermano quanto detto in precedenza, portando il numero delle segnalazioni a un minimo di 16 fino al 2012. Da notare un "picco" delle osservazioni tra ottobre 2009 e dicembre 2010, al quale non ne sono seguite altre. È quindi probabile un maggiore afflusso di individui durante stagioni autunno-invernali particolarmente rigide. **AQ**

### **Trombettiere (*Bucanetes githagineus*)**

Al di fuori delle isole Pelagie (AG), dove recenti indagini hanno confermato il suo status di



Guido Premuda

■ Trombettiere (*Bucanetes githagineus*), Marettimo (TP), 11/5/2010. È specie molto rara in Italia, scarsa ma regolare nelle isole circumsiciliane.

migratore scarso ma regolare, questa specie rimane molto rara in Italia. Diverse segnalazioni da Marettimo (TP) e Pantelleria (TP) fanno supporre che sia regolare (o quasi) anche in queste isole. Le altre segnalazioni italiane nel 2003-2012 provengono da Ventotene (LT) il 04/04/2010, Capraia (LI) il 25/04/08, e Bocca di Serchio (LU) il 16/07/04. **MISC**

### Zigolo golarossa (*Emberiza leucocephalos*)

La specie è ormai considerata in Italia un migratore ed uno svernante regolare, sebbene molto scarso. Le due aree principali di svernamento sono localizzate in Toscana (vegetazione retrodunale) ed in Friuli Venezia Giulia. Per quest'ultima regione la specie sembra avere una consistenza piuttosto costante, mentre le segnalazioni in Toscana sono diminuite negli ultimi anni, ma non è da escludere che questo calo sia da attribuirsi più ad una minore costanza nella ricerca di questa specie che non ad una reale diminuzione. **MISC**

### Ortolano grigio (*Emberiza caesia*)

Specie tipica del Mediterraneo orientale e svernante a sud del Mar Rosso. Migratrice forse regolare in Italia. Negli Annuari si riportano solo 2 osservazioni relative a tre soggetti: 1 ind. il 10/05/2004 a Ventotene (LT), 2 ind. il 07/04/2007 a Lampedusa (AG). **PM**

### Zigolo minore (*Emberiza pusilla*)

La maggior parte delle osservazioni di questa specie avvengono in Nord Italia, anche se non mancano segnalazioni dal centro-sud e sulle isole Pelagie (AG), dove viene ormai osservato quasi tutti gli anni, anche con più di un individuo per anno. Si tratta di una specie tipicamente autunnale ed invernale; meno frequenti sono le segnalazioni primaverili riferibili ad individui che hanno passato con successo l'inverno e stanno compiendo il viag-

gio di risalita verso i quartieri di nidificazione in Scandinavia o più a est. **MISC**

### Zigolo boschereccio (*Emberiza rustica*)

Troviamo 4 segnalazioni: 1 nel 2007, 1 nel 2008 e 2 nel 2012. Le due segnalazioni dal Nord Italia (rispettivamente provincia di MI e PN) sono entrambe state effettuate in periodo invernale, mentre le due segnalazioni in periodo migratorio autunnale provengono da piccole isole (Ventotene, LT e Linosa, AG). **MISC**

### Zigolo della Lapponia (*Calcarius lapponicus*)

Durante il periodo in esame la specie è stata osservata 8 volte per un totale di 9 individui; tutte le segnalazioni provengono dal nord Italia, tranne quella campana del 2012. Questo zigolo viene osservato già dai primi giorni di ottobre ed è in seguito possibile la sua presenza anche in periodo invernale. Rispetto agli altri zigoli, questa specie ama imbrancarsi anche con stormi di Alaudidi, perciò può essere utile cercarlo attentamente in inverno negli stormi di Allodole che si raggruppano ai margini di stradine secondarie dopo un'intensa nevicata. **MISC**

### Zigolo delle nevi (*Plectrophenax nivalis*)

Specie considerata migratrice regolare e svernante regolare in Italia, ha confermato tale fenologia durante i dieci anni di indagine, con segnalazioni annuali sia in periodo di migrazione che di svernamento (da metà novembre a inizio marzo). Le osservazioni si riferiscono in genere a individui singoli o piccoli gruppi e sono localizzate per la maggior parte nelle regioni del centro-nord Italia (incluse Toscana, Emilia Romagna e Umbria) e lungo la costa adriatica, con segnalazioni in Abruzzo, Marche e soprattutto in Puglia (con regolarità dal 2006 al 2010), frequentando in genere località costiere, ma con segnalazioni anche nell'entroterra. Esistono osservazioni di gruppi più consistenti, alcune sporadiche (15 individui, VE, 2010; 10 individui, PN, 2011; 16 individui, BS, 2012) altre regolari riferite ad una particolare località di svernamento (2005-2012, Bocca di Selva, VR), con un massimo di 38 individui raggiunto nel 2010. **MT**

